

DG3 DOLCIARIA
Di Genuario
Sollecita da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Aliphan (Av) - Tel. 0825 691 194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPEZIONI GEONOSTICHE E GEOFISICHE



Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXIV - N. 2-3
 Sabato 21 febbraio 2015

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

I NODI DELLA POLITICA - NUMEROSE LE POLEMICHE VENUTE FUORI SUBITO DOPO L'ELEZIONE DEL CDA

Asi, dall'asse Pd-Udc schiaffo a Forza Italia

ELEZIONI REGIONALI 2015

PD, LE PRIMARIE DELLA DISCORDIA

di ANTONIO GENARO

Salvo sorprese dell'ultim'ora, dovrebbero celebrarsi - dopo l'ennesimo rinvio - domenica 1 marzo le primarie del centrosinistra per selezionare il candidato alla presidenza della Regione Campania.

Mentre Caldoro, da mesi, è in campagna elettorale distribuendo risorse sui territori, a pioggia, in puro stile laurino, la coalizione progressista, come al solito, si è fin ora dilaniata nel solito giochino primarie sì, primarie no. È ancora possibile una candidatura unitaria come quella prestigiosa del prof. Nicolais, attuale presidente del Cnr? Ai nastri di partenza ci saranno il socialista Di Lello, il dipietrista Di Nardo, ma la vera partita sarà a tre. De Luca, Cozzolino, Migliore si sfideranno all'ok corral per conquistare l'agognata candidatura. Saranno forti e incessanti, fino all'ultimo, le pressioni dei garantisti a giorni alterni per far ritirare dalla contesa il sindaco di Salerno per i suoi problemi con la giustizia.

È guerra fratricida tra le correnti, nelle comunità, per sostenere l'uno o l'altro pretendente. Fin ora non si intravede uno straccio di proposta per il futuro dei cittadini campani. Quale rapporto si immagina tra zone costiere ed aree interne, anche alla luce della riforma che ha creato la città metropolitana di Napoli e radicalmente ridimensionato il ruolo delle Province? Come utilizzare le risorse comunitarie, attraverso grandi progetti di innovazione, per esempio, su acqua, ambiente, beni culturali, impresa, rifiuti, trasporti, turismo, o continuare con il finanziamento, spesso a fini cliente-

lari, di singole piccole iniziative?

Saranno le politiche per l'occupazione la priorità del prossimo governo della Campania, dilaniata da un'emergenza sociale senza precedenti. Non sarà facile sconfiggere Caldoro. Ha dalla sua un giudizio positivo della gente per la sobrietà con la quale ha esercitato il ruolo, per aver messo sotto controllo i conti della sanità, per aver, al di là del merito, accelerato sulla spesa dei fondi europei. Quello che sembra crollato è il mondo che lo ha sostenuto in questi anni.

Che fine farà Forza Italia, senza Cosentino? Saranno sufficienti le liste dei piccoli partiti del centrodestra, più le aggregazioni di diretta emanazione del presidente, a tamponare l'emorragia di voti prevista dai sondaggi? E che ruolo avranno Ncd ed Area popolare, a Roma fedeli alleati di Renzi, a Palazzo Santa Lucia, con potenti assessori e consiglieri, alla corte del governatore? Ed i De Mita del compromesso storico, questa volta si batteranno per il potere o per la gloria? La parte più avvertita della pubblica opinione si chiede, inoltre, che fine faranno la maggior parte dei consiglieri, appartenenti ad entrambi gli schieramenti, indagati per rimborsopoli. Saranno ricandidati?

Quando i partiti furono una cosa seria, per motivi di opportunità, in questi casi, si mandava tutti a casa. Al successivo turno elettorale, se innocenti ed essendocene le condizioni, si poteva essere riproposti. Ma è ancora presto per parlare della composizione delle liste.



Giulio Belmonte

AVELLINO - Più che di larghe intese bisognerebbe parlare di asse tra Pd ed Udc. Il preannunciato allargamento della base politica del consiglio di amministrazione del consorzio Asi, ormai da anni saldamente in mano al centrodestra, è andato in scena non senza sorprese ed un lungo strascico di polemiche. Qualche assenza di troppo registrata tra le file dei berlusconiani, infatti, ha determi-



Michele Vignola

nato l'esclusione di Forza Italia - rappresentata da Gino Cusano, ormai da tempo approdato nel Nuovo centrodestra - dall'esecutivo dell'ente. Uno scivolone che si è trasformato in una ghiotta occasione per i democratici che hanno potuto piazzare nell'organismo ben due esponenti del partito: il sindaco di Solofra Michele Vignola e, a sorpresa, anche il dirigente Gerardo Adiglietti, che ha al suo



Gerardo Adiglietti

attivo precedenti esperienze nel consorzio industriale. La guida dell'Asi è rimasta nelle mani del sindaco di Pietradefusi, Giulio Belmonte, che insieme con il coordinatore provinciale dell'Udc, Maurizio Petracca, rappresenta l'area centrista. Confermato anche Modestino Iandoli, esponente di destra indicato direttamente da Palazzo Santa Lucia. Mentre la segreteria del

Pd esprimeva soddisfazione per il risultato ottenuto, la reazione del presidente della Provincia e sindaco di Ariano Irpino, il forzista Mimmo Gambacorta, è stata di tutt'altro tenore. Nel mirino è finita l'elezione di Vignola, ritenuta illegittima, perché lo stesso è capo di una amministrazione comunale sociale dell'ente. Una interpretazione della norma che

CONTINUA A PAGINA 4

SI PREANNUNCIA ACCESA LA SEDUTA IN PROGRAMMA LUNEDÌ PROSSIMO

Assoservizi, ora c'è il Consiglio

AVELLINO - Sarà il 2015 per il sindaco Foti e l'amministrazione da lui guidata l'anno della svolta, per chiudere cioè finalmente i conti che pesano non poco sulla vita dell'ente, molti lasciati sospesi dal passato, e ripartire con la progettazione della città del futuro? Difficile dirlo, soprattutto se si tiene di quanto successo in questi primi anni di attività e delle non poche polemiche che proprio in materia di bilancio, anche in seguito alle osservazioni della Corte dei conti, si



La sede del Comune di Avellino

sono avute.

Il primo cittadino fin dall'inizio del suo mandato ha

indicato due priorità assolute: liberare la città dagli eterni cantieri e risanare le

finanze.

Quest'anno sembra promettere bene per quello

che riguarda la chiusura dei cantieri e il completamento dei relativi lavori. Le proteste degli operatori commerciali per le difficoltà che la ripresa dei cantieri crea alle loro attività rappresentano, quasi paradossalmente, il segnale che i lavori procedono a tutto regime. Un segnale tutto sommato positivo, come riconosciuto dallo stesso Oreste La Stella, direttore della Confcommercio, nel corso dell'incontro di ieri con Foti e gli assessori

CONTINUA A PAGINA 4

AUTORIZZATA DALL'INPS LA CONCESSIONE DI QUASI 11 MILIONI DI ORE

Cig, altro record negativo

di ANTONIO CARRINO

Il 2014 sarà ricordato in campo socio-economico come l'anno dei record (negativi). Un parametro, più degli altri, ha raggiunto valori a dir poco allarmanti: la cassa integrazione. L'anno scorso, in provincia di Avellino, l'Inps ha autorizzato la concessione di quasi 11 milioni di ore, tra cassa ordinaria, straordinaria e in deroga. È una cifra mai toccata in Irpinia e la dice tutta sullo spessore raggiunto dalla crisi produttiva delle aziende presenti sul territorio provinciale.

Questa massa enorme di ore integrate, tradotte in lavoratori equivalenti, corrisponde a oltre 6.300 addetti a zero ore. È come se più di 6 mila lavoratori non abbiano varcato nell'intero anno 2014 il cancello del loro ufficio, neppure per un giorno. Se si considera che - secondo le stime Istat sulle forze di lavoro - in provincia di Avellino i lavoratori dipendenti sono in tutto 96 mila, ne consegue che - sempre trasformando le ore di cig in numero di lavoratori equivalenti - il 6,5% delle maestranze è rimasto a casa per tutto l'arco dell'anno. Una situazione occupazionale davvero tragica



se i numeri riferiti ai cassintegrati sono aggiunti a quelli della disoccupazione, in particolare giovanile. Del totale delle ore integrate, oltre 7 milioni (vale a dire il 65% del totale) hanno riguardato la cassa integrazione straordinaria. È opportuno ricordare che questo ammortizzatore può essere invocato quando l'azienda è in fase di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione oppure in caso di crisi di particolare rilevanza sociale o ancora quando a carico dell'impresa incombe una procedura concorsuale. La cassa ordinaria ha erogato un milione e 225 mila ore (l'11% del plafond complessivo), mentre più di 2 milioni e 600 mila ore (il 24% del totale) sono state integrate grazie alla cassa in deroga, strumento introdotto a seguito della crisi economica iniziata nel

2008 per venire incontro a lavoratori che non avrebbero potuto beneficiare - a causa della dimensione aziendale o del settore economico di appartenenza - né della cassa ordinaria né di quella straordinaria.

Rispetto al 2013, nella nostra provincia è cresciuto sia il ricorso alla cassa integrazione straordinaria (cigs) che quello alla cassa in deroga (cigd). Di contro, è diminuita l'utilizzazione della cassa ordinaria (cigo). Le ore di cassa straordinaria integrate sono lievitato del 10,5% (contro il 18% registrato a livello nazionale); quelle in deroga sono quasi triplicate essendo balzate dalle 931 mila ore del 2013 a 2.610.000 del 2014. Nell'intero Paese per questa tipologia di intervento c'è stata una flessione del 20%. La diminuzione di ore di cassa ordinaria concesse ha raggiunto, da noi, il 16%, mentre in tutta la penisola fa sfiorare il 31%.

Dall'analisi dei dati per macro settori, divulgati dall'osservatorio Inps, emerge che ad assorbire la quasi totalità delle ore di cassa integrazione

CONTINUA A PAGINA 4

PROBLEMI DELLA CITTÀ - IN CORSO DI SVOLGIMENTO LE OPERE PUBBLICHE IN DIVERSI PUNTI DEL TERRITORIO CITTADINO

Un anno di lavori, Avellino invasa dai cantieri

AVELLINO – Avellino città cantiere: mai come questa volta il titolo tante volte utilizzato per indicare lo svolgimento di lavori nelle varie zone del nostro capoluogo si presta alla bisogna. Piazza Libertà, Corso Europa, Piazza Castello, Piazza Duomo, tunnel, Bonatti i cantieri in corso d'opera. Ne avremo, se tutto va bene e non ci saranno intoppi, per un anno intero. Naturalmente non sono mancate le polemiche sulla opportunità di portare avanti questo piano di opere pubbliche nello stesso periodo. Sul piede di guerra soprattutto i commercianti che proprio ieri hanno avuto un primo confronto sulla questione con il sindaco Forti ed i suoi assessori.

Tra la gente v'è attesa. In particolare, si vuole vedere come sarà il nuovo volto di quello che è considerato il cuore della città, Piazza Libertà, i cui lavori di riqualificazione ufficiali sono iniziati lo scorso 14 gennaio, con un giorno di ritardo rispetto alla data prevista. Sarà il raggruppamento temporaneo di imprese «La Palma 73» e «Leuconoe» di Pozzuoli ad eseguire l'intervento, per un importo complessivo di poco superiore ai 4 milioni di euro. Le ditte appaltatrici, di concerto con l'assessore ai Lavori pubblici del Comune, Costantino Preziosi, hanno fissato in 320 giorni il tempo previsto per il completamento della piazza, che potrà quindi essere calpestata dai cittadini entro la fine di ottobre.



Una veduta del cantiere di Piazza Libertà

Spiega Preziosi: «Durante i lavori non vogliamo che la piazza sia completamente chiusa e per questa ragione abbiamo chiesto alle ditte appaltatrici che l'intervento sia eseguito per sottocantieri, consentendo, per quanto possibile, una normale circolazione veicolare e riducendo al minimo i disagi per residenti e commercianti». Il responsabile comunale dei lavori pubblici, esprime soddisfazione per l'avvio del cantiere:

«Finalmente siamo riusciti a far partire i lavori di riqualificazione della principale piazza cittadina e quindi da avellinesi, prima ancora che da tecnici o assessori, vogliamo che il tutto avvenga con la massima attenzione. In tal senso ci siamo adoperati, con l'ausilio dell'ufficio traffico e nel rispetto delle esigenze del raggruppamento, a redigere un apposito piano per la mobilità che consentirà di tenere comunque aperta ai citta-

dini e al traffico veicolare parte della piazza, anche durante lo svolgimento dei lavori».

Dopo l'apertura del cantiere, infatti, è stato predisposto un nuovo piano traffico, che ha modificato la circolazione veicolare e pedonale di buona parte del centro storico di Avellino, creando, inizialmente, non pochi disagi a residenti, automobilisti e commercianti.

Nel dettaglio, la strada che costeggia Palazzo

Caracciolo, Palazzo Testa e Palazzo Carpentieri è stata interdetta al traffico veicolare, comprese le stradine e i vicoli che le attraversano. Invece, la carreggiata aperta alla circolazione, quella che fiancheggia palazzo Ercolino, è diventata a doppio senso di marcia - da via De Sanctis e fino a via Cascino - in modo da «mantenere fluido il collegamento con via Nappi e il Centro storico», come ha specificato Preziosi.

Mentre, lungo via Trinità

è stato invertito il senso di marcia: ora si procede da Piazza Libertà (incrocio con via Nappi) in direzione via Amabile. Chiusa al traffico da qualche giorno anche un tratto di via Garibaldi. Inoltre, i bus per le tratte urbane, che prima facevano capolinea nel cuore della piazza, ora sostano in parte a largo Ferriera e in altra parte via Del Balzo. L'intervento di «Riqualificazione della Piazza Libertà - Sistemazione superficiale» rientra nel

Progetto integrato urbano Piu Europa della Città di Avellino che opera per «uno sviluppo urbano sostenibile e una maggiore qualità della vita» ed è cofinanziato dall'Unione europea per il tramite del Por Campania Fesr 2007-2013 Obiettivo Operativo 6.1 «Città Medie».

Spiega l'assessore alla Riqualificazione urbana, Marietta Giordano: «L'impegno dell'amministrazione comunale è che ci sia massima sinergia tra i settori per garantire il rispetto dei tempi di realizzazione di Piazza Libertà, notoriamente molto ristretti in virtù delle scadenze di ultimazione e rendicontazione tecnico-economica dei lavori, che il Programma Integrato Urbano Europa prescrive».

Intanto, è proprio il settore riqualificazione di Piazza del Popolo ha provveduto all'istituzione di uno staff dedicato ai lavori di piazza della Libertà. Spiega ancora Giordano: «Si tratta di un ufficio ad hoc, che avrà il compito di supportare e monitorare al meglio ogni esigenza dell'assessorato ai Lavori pubblici in tutte le fasi di avanzamento del cantiere. L'obiettivo dell'amministrazione deve essere, infatti, quello di restituire quanto prima possibile alla città la piazza simbolo della comunità avellinese. Sarà un'agorà rigenerata, nella prospettiva di rilanciare e riqualificare l'intero centro urbano».

PROBLEMI DELL'AMBIENTE - DALL'EMERGENZA RIFIUTI ALLA REALIZZAZIONE DELLA DISCARICA NEL TERRITORIO DI ARIANO IRPINO

Difesa Grande è «sito non contaminato»

ARIANO IRPINO – «La verità: nulla di più rivoluzionario» - Beniamino Andreatta

Stabilire quale sia la verità è sempre una operazione non facile ma troppo spesso questo lascia spazio alla più grande e totale mistificazione della realtà. Difesa Grande potrebbe essere presa ad esempio ma è solo uno dei tanti casi che ogni giorno ci vengono proposti specie in campo ambientale.

«La discarica di Difesa Grande, la più grande pattumiera di tutta Europa... una vera e propria bomba ecologica»: è così che Don Giulio (Giulio Scarpati), nel cortometraggio di Giambattista Assanti «Le campane di San Ottone», si esprime guardando la discarica di Difesa Grande di Ariano. Ora, volendo anche sorvolare sulla «bomba ecologica», chi si è solo lontanamente interessato di quella che è stata l'emergenza infinita dei rifiuti in Campania sa che ci sono varie discariche campane più grandi di Difesa Grande



La discarica di Difesa Grande di Ariano Irpino

e, a livello nazionale, la discarica ariane non è neanche lontanamente paragonabile a discariche quali ad esempio quella di Malagrotta a Roma. Lasciamo poi perdere l'Europa. Ma l'importante è dire quello che la gente vuol sentirsi dire anche se è una menzogna colossale. Allo scoccare dell'emergenza rifiuti la Regione Campania aveva individuato solo una discarica per la provincia di Avellino che era posizionata sul Formicoso nel territorio Bisaccia-

Andreatta. Poi nell'ambito della emergenza rifiuti si pensò di individuare due siti per evitare di concentrare tutta la produzione provinciale in una sola area e quindi fu recepita anche la proposta dell'Asi su Difesa Grande. Nell'evolversi della situazione fu poi realizzata solo quest'ultima ma questa è un'altra storia. L'area indicata per la discarica fu sottoposta ad un attento screening per la verifica delle sue caratteristiche circa l'utilizzabilità ai fini della

realizzazione della discarica. Col procedere dell'emergenza di fatto lo screening fu esteso a tutta la provincia di Avellino sia per valutare tutte le soluzioni alternative possibili sia perché venivano di volta in volta proposte altre soluzioni.

Di come si è operato nell'emergenza rifiuti presso la prefettura di Avellino si dirà in seguito con altri articoli perché la ricostruzione di quegli anni è doverosa ai fini della comprensione di quanto ancora oggi viviamo.

Il sito di Difesa Grande fu ritenuto idoneo alla discarica per una serie di considerazioni, ed anche tali considerazioni verranno riportate in seguito quando si parlerà dello screening effettuato dalla struttura prefettizia.

Nonostante ciò a causa dell'opposizione locale la discarica fu realizzata solo attraverso l'intervento delle forze dell'ordine. Entrata in funzione si innescò una vera e propria guerra fatta all'inizio di continui esposti, di ordinanze sindacali e

manifestazioni che poi sfociarono prima in una serie di indagini della magistratura, poi in azioni di piazza anche consistenti. Dopo alti e bassi, con chiusure e sequestri seguiti da riaperture, la discarica di Difesa Grande veniva definitivamente chiusa anche se vi era ancora una capacità residua. Val solo la pena di riportare che, mentre era in atto la guerra a Difesa Grande, Ariano possedeva una altra discarica (fosso Madonna dell'Arco), praticamente nel cen-

tro del paese, dichiarata totalmente inidonea dal servizio geologico nazionale, ma su tale discarica nessuno ha mai sollevato obiezioni né mi risulta vi siano state indagini della magistratura, neanche quando la discarica è franata rovinosamente tranciando le condotte adduttrici dell'Alto Calore e lasciando Ariano senza acqua per alcuni giorni in piena estate.

Oltre a ciò va solo ulteriormente ricordato che alla chiusura di Difesa Grande è stata realizzata una seconda discarica in territorio del Comune di Savignano Irpino ma praticamente nella stessa zona di Difesa Grande (si tratta di qualche chilometro in linea d'aria) dimostrando che quell'area è idonea ad ospitare discariche.

A parte le prime opposizioni alla discarica di Pustarza (Savignano Irpino) dopo la sua realizzazione non si sono avute le guerre che si sono avute su Difesa Grande. Su Difesa Grande si è detto di tutto di più.

Maurizio Galasso

SCADUTO DA MESI IL SERVIZIO CHE ASSICURAVA LA GESTIONE DEI LOCALI

Mirabella: musei chiusi, cultura sotto chiave

LA POLITICA DELLA GUERRA

I GIOVANI IN TRINCEA

di UGO SANTINELLI

Suggerimenti per il ricordo della prima guerra mondiale, con le "celebrazioni" già iniziate da un anno in Francia ed altrove. L'Italia tentennò per mesi, prima di scegliere da quale parti schierarsi. Ed andò come i nostri nonni seppero: contadini in rapido apprendistato di quanto fosse lunga e lontana l'Italia, carne da cannone ed embrioni di borghesia urbana frullati insieme e serviti con contorno di bandiera sabauda. Molti non tornarono e chi sopravvisse si ritrovò poi a vivere una dittatura ventennale e a rivivere una seconda guerra mondiale, tre modi per declinare il verbo vivere.

La guerra ora non è più un ricordo lontano, per noi che abbiamo vissuto quasi settanta anni di pace europea. La guerra ci sta avvolgendo pian piano, paese dopo paese, è sempre più vicina, dai lontani paesi dell'oriente ed estremo oriente, all'Ucraina ieri e alla Libia oggi, passando per i Balcani dell'altro ieri. La manovra stringe i gambi della tenaglia attorno all'Europa che si scopre gabbia finanziaria di ferro e debole cesto di vimini di fronte alle tensioni sociali interne ed internazionali.

Tra pochi giorni i disperati di tante guerre, ammassati sulla costa libica del mar Mediterraneo, il *mare nostrum*, saranno impiegati come arma di destabilizzazione all'interno del nostro Paese, ci porranno di fronte al dilemma del salvare vite umane e del proteggerci da infiltrazioni. Una sorta di bombardamento umano, nelle intenzioni simile alle bombe vere che gli anglo-americani buttarono sulla nostra e su tante città, per preparare il terreno favorevole al successivo sbarco di Paestum. Simon Pockock, con il terzo volume dedicato alla provincia di Avellino del suo *Campania 1943*, dona nella ripetitività dei resoconti, Comune per Comune, la macabra contabilità delle morti e dei danni materiali e sociali.

Ma cosa è, in fondo, una guerra? L'annullamento delle energie più fresche di un Paese, di una nazione se vi piace il termine, a vantaggio di altro od altri. È la distruzione delle generazioni più giovani e quindi del futuro di una comunità; è la disarticolazione del tessuto produttivo ed infrastrutturale di un territorio. La guerra ha l'ambigua definizione di "continuazione della politica con altri mezzi", e la storia del complesso militare-industriale statunitense degli anni Settanta, quelli dopo il millenovecento, ci aiuta a comprendere quanto una guerra possa essere indispensabile non contro altri Paesi ma al proprio interno. Soprattutto quando sostituiamo i soldi al sangue, le manovre della finanza, sempre più globalizzata, a quelle sui teatri di guerra.

Torniamo per un attimo indietro. Se la guerra è annientamento dei più giovani, a cosa abbiamo assistito negli ultimi decenni in Italia, e maggiormente nel Meridione? Il lento stillicidio dei giovani andati via per sempre riverberano il ricordo delle trincee e degli assalti con il cuore in gola. Giovani che restano vivi solo per gli affetti che invecchiano nei luoghi di partenza, ma per sempre cancellati dai bilanci di uno Stato.

Si dirà che la crisi economica è complessa ed ha molti elementi concorrenti, ma guerra e politica intrecciano le figure dei generali con quelle dei professionisti della politica. Senza addossare ai singoli le responsabilità degli esiti finali, durante la prima e la seconda guerra mondiale abbiamo avuto molti generali sconfitti ed alcuni colpevoli. Sconfitti per le strategie inefficaci, il logoramento e l'annientamento di truppe e mezzi, colpevoli quando scientemente hanno bruciato uomini e risorse, per il proprio vantaggio personale, di carriera futura negli alti comandi o di fuga prima del peggio. Guardiamo e valutiamo gli ultimi venti anni italiani; cominciamo poi a contare i professionisti della politica sconfitti e colpevoli. Scopriremo che oggi ci viene a mancare la speranza che animò uno degli scritti più celebri di Guido Dorso, *La leva dei morti*, apparso su *l'Azione* di Napoli il 20 maggio del 1944. Il tema è il trasformismo meridionale e i tanti deputati comunque governativi, per lo più liberali, ma Dorso suggerirebbe illiberali, ritornati ad agitarsi nel dopoguerra, dopo gli anni di forzato silenzio del fascismo. Dorso analizza quel momento e scuote i neonati partiti ed aggiunge: "Queste sono soltanto ipotetiche esemplificazioni, poiché la realtà è assai più complessa e non basta un articolo nemmeno per riassumerla. Ma ognuno che legge ha dinanzi agli occhi gli esempi locali, che illuminano la teoria e le danno forza probante. Ed aggiunge, con buona dose di retorica speranza, "i morti sono ben morti, ed anche se essi ambulano per le strade, credendosi vivi, è compito dei veramente vivi seppellirli piamente nelle vecchie arche dei cimiteri politici" (ora in Guido Dorso, *L'occasione storica*, Laterza, 1986, pp. 11-15).

A noi non resta che sussurrare ad Avellino e provincia, come in un rosario pomeridiano, Ato, Asi, Assoservizi...

MIRABELLA ECLANO - Da diversi anni Mirabella Eclano può contare su una notevole attrattiva turistica costituita dal Museo del Carro, da quello dei Misteri in cartapesta, dal Museo di Arte sacra e dal Museo archeologico, quest'ultimo costituito dai reperti provenienti dell'antica città di Aeclanum, una delle aree archeologiche più importanti della provincia. In questi anni le amministrazioni comunali hanno investito idee e risorse promuovendo varie iniziative attraverso la realizzazione di numerosi progetti culturali, sia per un'offerta sempre più competitiva sia per inserire il patrimonio culturale della città in un circuito turistico di più ampio respiro. Uno dei progetti più rappresentativi per la valorizzazione turistico-culturale denominato "Sistema Irpinia per la cultura contemporanea", promosso dal Comune di Mirabella Eclano e finanziato dalla Regione Campania, attraverso Po Fesr Regione Campania 2007-2013 Ob. Op. 1.12., per circa 300.000,00 euro, ha coinvolto nomi di grande rilievo a partire da Andres Neumann, esperto di fama mondiale in tema di politiche culturali e del territorio, nonché artisti di rilevanza internazionale che vivono e lavorano sul territorio irpino. Non vanno dimenticati inoltre gli annuali progetti redatti dal Comune, in base alla legge regionale n. 12/05, tesi allo sviluppo, promozione e valorizzazione dei musei di enti locali e delle raccolte in essi contenute, finanziati in parte



Mirabella, la sede del municipio

dalla Regione e in parte da quote per diverse migliaia di euro a carico del Comune. Il tutto naturalmente in un'ottica indirizzata ad offrire un servizio che mirasse alla soddisfazione di chi chiede occasioni culturali, opportunità di socializzazione, di formazione, di espressione artistica, di ricreazione a partire dai bambini in età scolare fino agli anziani. I musei cittadini, in sostanza, come sostenuto dagli amministratori di ieri e di oggi, non sono solo dei contenitori per l'esposizione di oggetti del patrimonio architettonico-culturale della comunità, ma anche dei laboratori didattici, come quello della lavorazione della paglia, per il restauro del patrimonio dell'artistico obelisco di paglia.

E poi, molte le dichiarazioni finalizzate a ribadire che la politica di valorizzazione doveva e deve

puntare all'inserimento del patrimonio culturale e storico della città in un circuito turistico di più ampio respiro. Ma al di là dei facili entusiasmi, di annunci sui giornali, di retoriche dichiarazioni da parte degli amministratori di turno, occorre tuttavia una debita riflessione sulla gestione dei musei e sulle ricadute positive in termini di turismo culturale generate sul territorio.

Che la cultura sia una leva strategica per lo sviluppo dei territori è ormai dato certo. Di conseguenza è più che giusto investire in cultura e quindi anche nei musei, ma in molti in paese si chiedono se sia opportuno destinare consistenti risorse comunali in programmi che in buona sostanza non sono stati in grado di produrre una ricaduta adeguata agli investimenti oltre che uno sviluppo partecipato. Del

resto delle tante decantate iniziative, che hanno comportato un esborso di migliaia di euro dalle casse comunali, non è rimasta la benché minima traccia, o meglio qualche traccia è rimasta in alcune pagine di giornali e nella memoria di pochi intimi.

Per non parlare poi dello stato in cui versano, oggi, i musei che risultano chiusi in quanto la "Cooperativa sociale onlus Aeclanum", con sede in Mirabella Eclano, che garantiva l'apertura-chiusura dei locali, da novembre 2014 non espleta tale servizio per scadenza dell'affidamento e non ancora si è conclusa la procedura per un nuovo affido. Si tratta del resto di una gestione di routine, che appare come una sorta di maquillage esteriore, in quanto la fruizione dei musei è destinata essenzialmente ai bambini in età scolare in attua-

zione degli "straordinari" progetti. Sono senza dubbio utili iniziative, ma riscoprire e valorizzare la storia e il suo passato passa anche per l'efficienza delle strutture che ospitano i preziosi oggetti d'arte. Non poche sono le segnalazioni di cittadini che lamentano le modalità di accesso e gli elementi di criticità strutturale evidenziati soprattutto nelle sale del Museo di Arte sacra. Da tempo, infatti, oltre ad essere privo del regolamento di gestione e di accesso, in quest'ultimo museo mancano le più elementari tecniche di manutenzione dello spazio museale, delle apparecchiature e delle strumentazioni all'interno delle sale espositive insieme a diversi impedimenti nella fruizione del patrimonio esposto e al degrado delle strutture, come segnalato più volte dal periodico "La Fenice on-line", organo ufficiale dell'associazione "Pro Loco la Fenice" di Mirabella Eclano.

Questa situazione ha fatto sorgere il sospetto che l'efficienza nell'offerta dei servizi, attraverso la necessaria manutenzione ordinaria, non sia considerata un fattore importante per la valorizzazione dei beni culturali, ritenendo che la semplice gestione, anche attraverso la realizzazione di progetti e/o dei laboratori didattici, sia sufficiente a creare nuove attrattive a livello turistico-culturale. Appare chiaro, quindi, che occorre "riflettere" un po', sia da parte degli amministratori, ma anche e soprattutto da parte dei consiglieri di opposizione. **v.d'a.**

PRESSO PALAZZO PISAPIA L'INCONTRO-DIBATTITO SULLE TRIVELLAZIONI

No al petrolio, il M5S a Gesualdo

GESUALDO - "Come si evince dal piano territoriale regionale, la nostra provincia - dichiara il parlamentare - dovrebbe basare il proprio sviluppo sulla valorizzazione del settore agroalimentare, delle colture tipiche irpine, dell'economia derivante dalle rinnovabili, delle bellezze paesaggistiche ed invece in questo contesto, da qualche anno, si è insinuato il pericolo delle estrazioni di idrocarburi. Evidentemente ciò che accade in Basilicata da qualche anno a questa parte non è servito a prendere coscienza delle gravi ripercussioni e della impossibile coesistenza tra petrolio e agricoltura. Lì, infatti, i numeri



parlano chiaro e dicono che dal 2000 al 2010 le aziende del settore agricolo nella Val d'Agri si sono ridotte del 60% soprattutto per la paura di contaminazione dei prodotti locali e la percentuale di emigrazione, per lo più giovanile, è aumentata vertiginosamente facendo traballare inequivocabilmente l'equazione petrolio-innovazione-ricchezza". È quanto sottolinea Carlo Sibi-

lia, parlamentare avellinese del M5S, che questo pomeriggio, alle ore 17.00, prenderà parte a Gesualdo, presso Palazzo Pisapia, all'incontro-dibattito organizzato dal Meetup "Amici di Beppe Grillo" di Avellino sul tema "L'Irpinia del futuro". Ai lavori, moderati dall'attivista Simona Russo, interverranno, oltre a Sibi- lia, i geologi Franco Ortolani e Vincenzo Briuolo,

l'imprenditore Ferrante di Somma, i professori Luigi Frusciantè e Riccardo Vecchio dell'Università Federico II di Napoli, la candidata alla presidenza della Regione Campania, Valeria Ciarambino, insieme agli aspiranti consiglieri del Movimento 5 Stelle. "La scelta di parlare di estrazioni petrolifere proprio a Gesualdo - dichiara ancora Sibi- lia - ha un valore simbolico in quanto nel suo

territorio è stato previsto un pozzo esplorativo in prossimità del centro abitato. Il paese, invece, ricco di bellezze storico-architettoniche notevoli e di testimonianze artistiche di grande valore, dovrebbe rappresentare un richiamo turistico ed invece l'ingordigia delle multinazionali sta creando gravi pericoli alla salvaguardia di queste ricchezze naturali e culturali". "È impensabile immaginare un territorio aggredito dalle trivellazioni petrolifere ma che allo stesso tempo dovrebbe mantenere la sua vocazione turistica e agroalimentare ed è proprio questa contraddizione che evidenzieremo nel confronto di sabato".

IL NEO GRUPPO PROVINCIALE PRENDERÀ PARTE ALLA MANIFESTAZIONE DEL 28 FEBBRAIO

Noi con Salvini, un circolo ad Atripalda

ATRIPALDA - A pochissimi mesi dalle Regionali è sbarcato anche in Irpinia il progetto politico "Noi con Salvini", la rete a sostegno del segretario della Lega Nord Matteo Salvini per le regioni del Centro e Sud Italia. Un movimento che, si legge su Facebook, è aperto a gruppi, associazioni, organizzazioni che vogliono fare il bene dei propri territori.

E c'è chi giura che anche ad Atripalda fra poco se ne sentirà parlare se è vero come sembra che l'ex leader della destra cittadina, Ermelindo Romano, è pronto a fondare un movimento piuttosto battagliero. L'ex segretario provinciale de "La Destra" di Storcecchio avrebbe già convinto ad aderire alcuni esponenti politici di primo piano (forse anche un consigliere comunale).

Per il momento, il diretto interessato sembra smentire la cosa: «Sì, è vero, sono stato avvicinato dalla segreteria dell'europarlamentare Matteo Salvini per una mia partecipazione all'organizzazione del movimento sul territorio. Ma ho declinato il gentile invito poiché il mio lavoro, per fortuna e purtroppo, non mi consente tempo da dedicare in maniera fattiva alla politica, che rimane di sicuro una viva passione sociale».

Il gruppo provinciale prende il nome di "Noi con Salvini Hyrpynya" e conta al momento 79 like sulla pagina Facebook che reca tanto di dicitura "autorizzata". Come si legge in una nota, il referente provinciale è Rocco Guerriero, vecchio esponente della destra avellinese, legittimato dal sena-



tore di Lega Nord e Autonomie Raffaele Volpi, in quanto vicepresidente nazionale e responsabile del progetto per il Centro-Sud. Prossimamente, si legge, «sarà definito l'organigramma provinciale del movimento che intanto ha già incassato l'appoggio dei rappresentanti irpini di "Sovranità Nazionale", la neonata associazione politico-culturale attraverso cui CasaPound

sostiene le idee e le battaglie di Matteo Salvini».

Il movimento sta quindi gradualmente prendendo forma, oltre ad Avellino, in Comuni come Atripalda, Mercogliano, Monteforte, Cervinara, Montemiletto e Frigento. Fatte le dovute differenze tra i due tipi di elezione, se si considerano i numeri delle Europee dello scorso 25 maggio, il neo movimento di estrema destra ha come ultimo riferimento i 1408 voti presi in provincia di Avellino dalla lista "Lega Nord-Basta Euro" (0,6%), su un totale regionale di circa 15.200 voti. Su scala nazionale, invece, si registrò un vero e proprio exploit dell'altro Matteo, Salvini appunto, affermatosi come quarta forza in campo con 1 milione 686 mila voti, raggranellando il 6,1%.

Matteo Salvini che, oramai ospite fisso delle principali trasmissioni d'informazione nazionali, punta il dito con durezza contro le politiche del governo Renzi. È prevista infatti per sabato 28 febbraio una manifestazione nazionale a Roma in Piazza del Popolo, trainata dall'hashtag #Renziacasa, contro «una sinistra che occupa tutte le poltrone, per un'opposizione seria e coerente», come si legge sul profilo twitter del leader milanese. Manifestazione a cui parteciperà il movimento irpino organizzando la trasferta in pullman. Gli interessati possono far pervenire la propria adesione, scrivendo all'indirizzo di posta elettronica noisalvinihyrpynya@libero.it o rivolgendosi ai referenti comunali sulle rispettive pagine Facebook "Noi con Salvini".

GLI UFFICI COMUNALI LASCIANO I LOCALI DEL CONVENTO FRANCESCANO

Castel Baronia, nella casa di Mancini la sede del Comune

CASTELBARONIA – Il Comune di Castelbaronia cambia casa. Lascia i locali del convento francescano, autentico gioiello di architettura dell'età moderna conservato in ottimo stato anche dopo il catastrofico terremoto del 23 novembre 1980, e si insedia nella casa natale del grande giurista Pasquale Stanislao Mancini, acquisita da qualche tempo al patrimonio comunale.

“Si vive una grande emozione – ha dichiarato il sindaco Felice Martone – ad amministrare questa comunità tra le mura che videro la nascita di quel bimbo poi diventato una gloria nazionale”.

In quella casa, Pasquale Stanislao Mancini nacque nel 1817 dalla madre Grazia Maria Riola, figlia di don Stanislao, vice presidente della Gran Corte criminale di Avellino e dal padre don Francesco Saverio. Purtroppo, in quella casa non ci visse molto. Fu dapprima avviato agli studi ad Ariano Irpino e poi raggiunse Napoli dove, appena quin-



La casa natale di Pasquale Stanislao Mancini

dicenne, venne a contatto con un mondo nuovo. Lo aveva affidato, ne curò con grande attenzione la formazione alimentando le forti inclinazioni alla

musica, alla poesia, alla libertà.

Dopo gli eventi del 1848 e la fuga di Mancini a Torino il ministro di polizia Peccheneda, il 5 dicembre del 1850, fece un primo tentativo di sequestro della casa di Castelbaronia che fu salva perché intestata al padre. Ma, alla morte di quest'ultimo, Pasquale Mirabelli, intendente del Principato Ultra, in data 24 maggio 1851, come sostiene Alfredo Zazo, si affrettò a promuovere l'azione di sequestro.

Dopo l'unità d'Italia, Mancini tornò più spesso a Castelbaronia e frequentò l'Irpinia durante i periodi elettorali soggiornando qualche volta nella sua casa natale. Molto importante il viaggio a Castelbaronia del settembre 1885 che, come si rileva da un articolo della “Sentinella Irpina”, gazzetta del Principato Ultra, mobilità gran parte dei sindaci e della popolazione della zona.

s.s.

IN SCENA L'AMICO DEL CUORE DI VINCENZO SALEMME

Biagio Izzo torna al Gesualdo

AVELLINO – Biagio Izzo è l'interprete protagonista de “L'amico del cuore”, la commedia in due atti scritta e diretta da Vincenzo Salemme in scena al teatro Carlo Gesualdo questa sera, alle ore 21.00 ed in replica domani alle ore 18.30, quinto appuntamento del cartellone “ReD – Risate e Divertimento”, rassegna dedicata al teatro comico e brillante della tradizione partenopea.

La commedia, scritta da Salemme nel 1991, dentro la trama comica – si legge in una nota – ha una vena di profonda cattiveria che in questa nuova edizione emerge cristallina in superficie. Al centro della scena, infatti, ci sarà la crudeltà dei rapporti umani.

«Questa volta – spiega lo stesso Salemme – mi piacerebbe che Michelino Seta diventasse vittima di se stesso, di tutto



ciò in cui ha finto di credere, di tutto il suo provincialismo culturale, di tutta la sua mentalità aperta ma solo a parole. Di converso mi piacerebbe che Roberto Cordova diventasse un uomo che coglie nella propria malattia, e nel fatto che deve subire un trapianto cardiaco con poche probabilità di sopravvivenza, un'occasione di rivalsa nei riguardi dell'amico più fortunato.

Quell'amico del cuore che, ai suoi occhi, appare un uomo di successo, sposato con una donna bellissima». «L'amico del cuore» non è altro che un duello tra due persone che hanno nell'ipocrisia la loro arma più affilata. Il campo di battaglia è dato dalla tessitura classica della commedia degli equivoci, dove ognuno dei personaggi si veste di un ruolo per nascondere la propria

natura più profonda. Quindi troviamo un prete ambiguo che non ha deciso se essere “uomo o ministro di Dio”, un ragazzo di quattordici anni che ne dimostra quaranta e crede di essere la reincarnazione di un merlo, la mamma di questo ragazzo legata ancora al ricordo del marito defunto, ma che alla prima occasione cede alle lusinghe di un tassista invadente e aggressivo. Su tutti spicca Frida, la bellissima moglie di Michelino. Bionda svedese che sta a rappresentare il progresso e la libertà di una Svezia senza tabù e senza peccato. Un personaggio innocente che adesso aspetta un bambino.

I biglietti per assistere allo spettacolo di Biagio Izzo sono in vendita presso i botteghini di piazza Castello, aperti al pubblico dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

202 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Quanne lu povero se repèzza a 'nu luate cose e a n'ate strazza
(Quando il povero si rattoppa a un lato cuce e all'altro strappa)

* * *

I proverbi, qualche volta, prendevano spunto dalla condizione della povera gente per indicare comportamenti da tenere, azioni da compiere o situazioni da evitare. La civiltà contadina, dalla quale quasi tutti i proverbi provengono, è stracolma di povertà e di miseria, di gente che lavorava una giornata intera solo per un pasto, di persone abbandonate, la cui vita aveva pochissimo valore, di dipendenti trattati come schiavi, di donne sottoposte alle voglie ingorde dei “massari”, di bambini affidati a padroni che li trattavano come cani.

I poveri si riconoscevano sempre. Il loro fisico magrissimo era fortemente condizionato dall'alimentazione, fatta spesso di solo pane. I loro vestiti erano sempre consunti e strappati. Anche le toppe, messe già varie volte una sull'altra, diventavano talmente logore che era impossibile ricucirle.

Il proverbio, fotografa questa condizione, che era sotto gli occhi di tutti, quando per le vie di campagne si raggiungevano a piedi i luoghi di lavoro. Con la sua perfetta descrizione, afferma la impossibilità per alcune persone di uscire dalla situazione di disagio nella quale si trovano. Infatti, quando si era molto poveri, qualsiasi volontà di miglioramento cozzava contro l'assenza di un seppur minimo mezzo a cui appigliarsi o su cui poggiare la propria azione.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Asi, dall'asse Pd-Udc schiaffo a Forza Italia

ovviamente non convince il diretto interessato che ha quindici giorni di tempo per produrre un'autocertificazione in merito. Altrimenti la questione dovrà essere risolta direttamente dalla Regione.

Eccezione formale sulla validità della seduta d'assemblea è stata sollevata anche dal sindaco di Candida, Fausto Picone, di Scelta civica, che ha contestato la delega che l'omologo di Montefalcione, Maria Antonietta Belli, ha assegnato al figlio Baldassarre. Una polemica che rafforza lo scetticismo espresso dal partito di Monti, contrario alle larghe intese, per bocca del deputato Angelo D'Agostino. Al coro degli scontenti, infine, si sono aggiunti la componente della sinistra interna del Pd, che fa riferimento a Lucio Fierro e Francesco Todisco, e il dirigente di Sel ed ex sindaco di San Potito, Giuseppe Moricola, che hanno sostanzialmente bollato l'intesa tra democratici e scudo crociato come un accordo di potere. Per motivi opposti l'epilogo dell'assemblea Asi ha scatenato un duro scontro in Forza Italia: il coordinamento provinciale, guidato dal senatore Cosimo Sibilìa, ha attaccato Gamba-

corta per la gestione fallimentare dell'operazione. Il consigliere regionale Sergio Nappi ha preso le difese di quest'ultimo accusando l'organismo dirigente di inconsistenza politica. Una vicenda, insomma, quella che si è consumata al consorzio industriale che appare più simile ad una intricata telenovela che non alla riorganizzazione di un ente pubblico, ma che conferma – dopo il varo dell'Ato rifiuti – che le principali forze politiche irpine hanno deciso di percorrere la strada delle larghe intese, pur tra molti distinguo.

Diverso, invece, il copione a Piazza del Popolo, dove l'opposizione incalza l'amministrazione cittadina su temi come l'esazione dei tributi, affidata alla società Assoservizi, il riassetto della commissione Statuto e l'apertura dei cantieri nel centro urbano. Una situazione che lascia facilmente immaginare che la prossima seduta del civico consesso, prevista per lunedì, non sarà priva di tensioni. D'altra parte, dopo il caso Ato rifiuti, nervosismi si registrano nuovamente anche all'interno della stessa maggioranza. Intanto, tra mille incertezze, si avvicina la scadenza elettorale delle Regionali. Il quadro politico delle alleanze è tutt'altro che scontato. Mentre Stefano Caldoro, intenzionato a ri-

candidarsi, cerca di blindare la coalizione, il Pd deve ancora sciogliere il nodo delle primarie e del nome di vertice sul quale puntare. Sui territori si attendono gli sviluppi prima di avanzare le candidature locali.

Assoservizi, ora c'è il Consiglio

Preziosi e Iandiorio, sembra essere venuto fuori stante comunque il perdurare della grave crisi del settore. Il rifacimento di Piazza della Libertà, il completamento del tunnel, i lavori in Corso Europa sembrano andare avanti e tutto lascia prevedere che saranno rispettati i tempi di consegna. Analogo discorso può essere fatto per la Bonatti e in particolare per l'accesso al pronto soccorso dell'ospedale Moscati. A breve – è stato annunciato – partirà il cantiere a Piazza Castello, mentre sono in corso di ultimazione i lavori in Piazza Duomo. Analogo discorso può essere fatto per quello che riguarda le finanze del Comune e, in particolare, il recupero dell'evasione delle imposte comunali. È un fatto, ed è fin troppo noto, che la nuova amministrazione ha dovuto da subito fare i conti con una situazione di quasi dissesto. Per il momento il fallimento del Comune è stato evitato,

ma la situazione continua ad essere tale da richiedere misure stringenti. Proprio per questo la giunta Foti è intervenuta affidando il recupero dell'evasione all'impresa Assoservizi. Di questo si discuterà nel prossimo Consiglio comunale in programma lunedì prossimo, dopo gli attacchi in particolare del consigliere di opposizione Dino Preziosi, che contesta l'affidamento all'esterno di questo servizio. Lo stesso Preziosi ha chiesto un confronto proprio in Consiglio con i responsabili della società che, per parte sua, ha inviato al Comune, per il tramite del suo legale rappresentante Attilio Ortenzi, un circostanziato dossier in cui si replica punto per punto alle accuse ricevute in merito alla riscossione dei tributi ed all'ipotesi di revoca del servizio.

Al di là, comunque, della bontà o meno delle tesi sostenute da Dino Preziosi e dei provvedimenti che la giunta si appresta a prendere in merito, resta però un dato che le polemiche di questi giorni sembrano aver messo in ombra. Dagli accertamenti fin qui svolti sembra davvero che il livello di evasione sia altissimo, e non ci riferiamo tanto ai singoli cittadini che hanno magari omesso di dichiarare la cantina o qualche metro quadrato

della propria abitazione. Ci riferiamo invece ad enti, istituzioni, interi fabbricati, per ognuno dei quali sarebbero state contestate evasioni d'imposta per decine se non per centinaia di migliaia di euro. Purtroppo, nel caso di evasione effettivamente accertata e comprovata, la prescrizione consente di recuperare solo gli ultimi cinque anni. A memoria ci sembra di ricordare che gli ultimi accertamenti delle eventuali evasioni risalgono all'amministrazione Romano, vale a dire a poco più di venti anni fa. Ed all'epoca, sempre ricordando a memoria e con il beneficio dell'approssimazione, venne fuori che ad evadere completamente fosse circa il 20, 25% della popolazione cittadina. Al di là dell'affidamento ad Assoservizi – vicenda sulla quale la giunta Foti ha annunciato di essere pronta a fornire tutti i chiarimenti necessari e a prendere tutte le determinazioni opportune – resta un dato inquietante, se confermato nelle sue dimensioni, quello di un'evasione per alcuni milioni di euro all'anno. Quanto avrebbe potuto recuperare il Comune di Avellino se in questi ultimi venti anni fosse stata fatta un'operazione seria e completa di accertamento?

Cig, altro record negativo

è il comparto industriale. Il quale ha beneficiato, in Irpinia, del 92% delle ore concesse; un altro 4% è andato all'edilizia, il 3,7% al commercio e quel poco che resta agli altri rami economici. Tra le attività manifatturiere, la parte del leone l'ha fatta il comparto metalmeccanico. Nel 2014 ha ottenuto l'integrazione di quasi 9 milioni di ore che, rapportate alle ore complessive integrate nel settore industriale, rappresentano il 90%. A una distanza siderale s'incontra un settore autoctono, appartenente alla tradizione dell'industria nostrana: il comparto conciario. Ha ottenuto più di 300 mila ore d'integrazione che “pesano” sul complesso delle attività manifatturieri-

re soltanto per il 3%. Altre 259 mila ore (pari al 2,6%) sono state utilizzate dalle imprese per la lavorazione dei minerali non metalliferi, un comparto, questo, anch'esso facente parte dell'industria tradizionale della nostra provincia e legato a doppio filo al settore edile. Le imprese appartenenti al comparto dei trasporti hanno utilizzato 182 mila ore d'integrazione salariale, corrispondenti all'1,8% del totale. Gli altri comparti si fermano su valori da prefisso telefonico, non raggiungendo neppure l'1%.

Da notare che in cassa integrazione sono finiti tanto gli operai che gli impiegati. Sugli 11 milioni di ore erogate nel 2014, 9 milioni e 900 mila sono state utilizzate dalle tute blu e un milione e 100 mila dai colletti bianchi.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

Presentato il terzo volume della collana Settecento Napoletano

Raillard e Parrino, l'arte della tipografia

BIBLIOTECA PROVINCIALE DI AVELLINO
"S. E. G. CAPONE"Giovedì 19 febbraio 2015
Sala Penta ore 16,30

Il mito di Napoli e l'incanto della poesia nelle tipografie

grafi-editori-librai attivi nel Regno di Napoli soprattutto nella seconda metà del XVII secolo,

Giacomo Raillard e Domenico Antonio Parrino, attraverso i volumi appartenenti ai vari fondi

della biblioteca. Dopo i saluti della dirigente del settore Turismo e cultura Filomena Bi-

lancio e della presidente dell'Aib Campania Giovanna De Pascale, ad illustrare all'interessato

pubblico l'importanza ed il valore della pubblicazione sono state, oltre la già citata Giuseppina

Zappella, la presidente della società Mediatech Rossella Valente, Maria Porfido e Anna Maria Vitale.

La scelta delle opere conservate presso la biblioteca provinciale di Avellino dimostra ancora una volta la ricchezza e la preziosità del patrimonio che si custodisce negli scaffali di Corso Europa.

Un'attenta e selezionata mostra della produzione del Settecento librario è stata allestita nella sala della stessa biblioteca a cura dell'encomiabile équipe della "Scipione e Giulio Capone", sotto la guida della responsabile della struttura bibliotecaria, Marisa Anzalone, non nuova a meritevoli iniziative culturali.

Presentato giovedì scorso nella sala Penta della biblioteca provinciale "Scipione e Giulio Capone" di Corso Europa il catalogo Il mito di Napoli e l'incanto della poesia nelle tipografie di Raillard e Parrino, 3° volume della collana Settecento napoletano a cura di Mediatech e della Provincia di Avellino.

Il catalogo, che si avvale di un saggio storico di Giuseppina Zappella, nota studiosa irpina, già direttrice di biblioteca presso la Soprintendenza al polo museale di Napoli, autrice di numerosi volumi che ne hanno fatto un'esperta in campo internazionale con riconoscimenti in Italia e all'estero, traccia il profilo dei famosi tipo-



Un profilo del sacerdote-giornalista originario di Torella dei Lombardi

PREZIOSI L'antisemita che non piaceva a Mussolini

di FAUSTINO DE PALMA



Giovanni Preziosi



Benito Mussolini



Alfredo de Marsico

Anche lo scorso 27 gennaio, in occasione della "Giornata della memoria", l'Irpinia ha ricordato i suoi eroi, a partire da Giovanni Palatucci, che pagarono prezzi altissimi negli anni a cavallo tra il 1938 ed il 1945, quando la persecuzione antiebraica coinvolse anche il nostro Paese. Purtroppo, però, la nostra terra diede i natali anche ad alcuni tra quelli che si trovarono dall'altra parte della barricata.

Tra i teorici della superiorità della razza "ariana" l'irpino Giovanni Preziosi (Torella dei Lombardi, 1881-Milano, 1945) fu certamente il più accanito: "forse l'unico vero e coerente antisemita italiano del XX secolo", come lo definisce Renzo De Felice. Nato nel 1881, si fece sacerdote, per poi abbandonare l'abito talare nel 1911 ed avviare una lunga carriera di giornalista. Fondò e diresse il periodico "La Vita Italiana" e scrisse vari opuscoli e pamphlet sulla situazione economica degli anni del primo conflitto mondiale. Dal 1920 in poi, però, i suoi interessi si focalizzarono prima sulla questione sionista, e, poi, su quella razziale, sempre in funzione antiebraica. In quell'anno, dopo averlo letto nella sua versione tedesca, tradusse in italiano uno dei falsi più clamorosi della storia della saggistica, i "Protocolli dei Savi Anziani di Sion", la cui diffusione contribuì alla nascita di un vero e proprio movimento antisionista in Europa.

Preziosi individuò nella "congiura mondiale" ebraica e nell'influenza che essa avrebbe avuto nelle politiche economiche delle nazioni occidentali la vera origine della crisi post-bellica, che ebbe effetti devastanti sulle condizioni socio-economiche del Paese. Nei suoi scritti la lobby giudaico-massonica avrebbe determinato persino l'atteggiamento tenuto dagli Alleati al tavolo della pace di Versailles,

dove le aspettative dell'Italia in termini di acquisizioni territoriali furono sostanzialmente frustrate. In questo contesto egli individuava nella massoneria e nei centri del potere economico e burocratico i formidabili strumenti per la sopraffazione dei popoli "ariani". Con la progressiva ascesa al potere del movimento fascista, Preziosi trovò un'agibilità politica che sino ad allora gli era stata negata.

Fu, in ogni caso, un fascista anomalo, in quanto la sua adesione fu dettata - molto probabilmente - proprio dalla necessità di reperire uno spazio per i suoi programmi antisemiti, che, soprattutto nei primi anni del movimento, non costituivano certamente il punto di forza e gli obiettivi principali di Mussolini e - più in generale - del Pnf. Nei

primi anni del regime ebbe l'incarico di occuparsi della riforma della pubblica amministrazione; e, tuttavia, anche in questo caso, nel diagnosticare i mali della burocrazia italiana, egli richiamò le influenze ed i condizionamenti della "Internazionale ebraica". Le sue campagne antiebraiche ed antimassoniche assunsero caratteri ossessivi; più di vent'anni dopo, in un memoriale indirizzato a Mussolini ricordava quel che gli aveva scritto dalla marcia su Roma in poi, e, cioè, che la salvezza e le fortune dell'Italia passavano per l'annientamento degli ebrei e della massoneria.

Le sue prese di posizione, però, gli avrebbero in seguito causato una progressiva emarginazione dal movimento fascista (al quale aderì fin dalla sua nascita), che, seppure contrario

alla massoneria nelle intenzioni e nei proclami, di fatto conservò per molti anni elementi di contiguità. Anzi, anche Roberto Farinacci, numero tutelare di Preziosi per tutti gli anni Venti, era lui stesso massone.

Ma l'attività giornalistica di Preziosi fu segnata, più che da ogni altra cosa, dalle virulente prese di posizione antiebraiche. Già prima degli anni Venti egli si espresse contro la lobby ebraica che stava condizionando le politiche economiche dell'Europa Occidentale. Era una nefasta teoria che nello stesso periodo si stava diffondendo nella Repubblica di Weimar e, successivamente, avrebbe contribuito all'affermazione del partito nazionalsocialista agli inizi degli anni Trenta. Preziosi, traduttore in lingua italiana de "I protocolli dei Sette Savi di Sion" (celeberrimo fal-

so storico che alimentò a dismisura le tensioni antiebraiche in tutto l'Occidente), trovò nel movimento fascista un buon terreno di coltura per la diffusione delle sue teorie. Partecipò, sia pure da ospite, ad alcune sedute del Gran Consiglio del fascismo, che poco dopo, anche in considerazione delle sue prese di posizione decise che l'appartenenza al partito era incompatibile con quella alla massoneria.

E, tuttavia, le invettive di Preziosi erano considerate violente persino dal regime, tanto da essere progressivamente allontanato dall'apparato, dopo averne scalato le posizioni nella prima metà degli anni Venti. Perse la direzione del "Roma", ed un altro periodico da lui diretto, "Il Mezzogiorno", fu chiuso dal regime. Le sue fortune non miglio-

rarono neanche dopo l'avvio delle persecuzioni antiebraiche in Italia e l'approvazione delle leggi razziali del 1938, che egli riteneva parzialmente inefficaci in quanto prevedevano un trattamento di favore per alcune categorie di ebrei legati al partito fascista.

Solo dopo il 25 luglio 1943 e la seduta del Gran Consiglio che decretò la destituzione di Mussolini riacquistò un ruolo, seppure modesto, nel contesto del regime ormai morente. Anzi, proprio pochi giorni prima di quella seduta, Preziosi, come altri, tentò di dissuadere Mussolini a convocarla o, comunque, a prendervi parte, essendo sempre più frequenti ed insistenti le voci del tradimento ordito da alcuni gerarchi (Grandi e Ciano, su tutti) ai danni di Mussolini. In questa vicenda si

inserì anche una faida interna al fascismo avellinese. Uno dei "congiurati", infatti, fu Alfredo De Marsico, acerrimo nemico di Preziosi, che più volte aveva tentato di screditarlo - invano - presso Mussolini. In seguito, ancora nel memoriale del 1944, gli rimproverò questa sua benevolenza nei confronti del ministro della Giustizia, avendo considerato gli avvertimenti di Preziosi come beghe interne al fascismo irpino.

La nascita della Repubblica di Salò riaccreditò agli occhi del Duce, sempre più condizionato e dipendente, anche nel campo della persecuzione antiebraica, dal regime nazista. Preziosi, che si trovava già in Germania quando vi giunse Mussolini reduce dal Gran Sasso, fu nominato ispettore generale per la razza. In realtà, tutti i suoi sforzi continuarono ad appuntarsi sulla redazione di scritti antisemiti, a partire da "Giudaismo-bolscevismo-plutocrazia-massoneria", opera che rappresenta più compiutamente di ogni altra le sue teorie.

A quel periodo risale anche il memoriale indirizzato a Mussolini, con cui incitò quest'ultimo a risolvere - una volta per tutte - la questione ebraica, che nelle sue parole assumeva un ruolo determinante ai fini dei destini del fascismo. Ancora una volta, le sue posizioni furono giudicate estremistiche persino dal regime, che pure - nei due anni di vita della Rsi - acui la sua politica antisemita. Come altri esponenti del partito, nella primavera del 1945 si scopri impreparato e travolto dal rapido disfaccimento delle ultime sacche di resistenza nazi-fascista. E, proprio nelle ore in cui Mussolini, dopo il fallimento degli ultimi tentativi di trattativa con il Cln, si allontanava da Milano, Preziosi vi si recò, in compagnia della moglie, con la quale scelse di suicidarsi il 26 aprile.

Si è concluso, nell'indifferenza di molti, il cinquantesimo anniversario della morte di Vittorio de Caprariis (Napoli, 1924 - Roma, 1964), uno dei maggiori filosofi della politica del XX secolo. Nell'assordante silenzio delle istituzioni unica eccezione è venuta dal liceo scientifico di Atripalda, che peraltro è intitolato proprio a de Caprariis, che ha organizzato un convegno nel dicembre dello scorso anno cui hanno preso parte, oltre alla preside Maria Stella Berardino, i professori Narciso e Della Sala.

* * *

La famiglia de Caprariis, originaria di Zungoli, si era trapiantata ad Atripalda, con Alfonso, un valente medico condotto che seppe guadagnarsi la venerazione della città. Il figlio Filippo (1879-1959), aveva studiato diritto all'Università di Napoli e si era poi dedicato alla professione forense. Collaboratore e seguace politico dell'on. Carlo Vittorio Cicarelli, dal 1903 al 1910 era stato eletto consigliere comunale ed assessore, svolgendo in più occasioni anche le funzioni di sindaco. Nel 1911, dopo le nozze celebrate in casa della sposa nel 1911 (Annina de Sapia, gentildonna, figlia del medico Saverio, nata nel 1886, alla strada Piazza), Filippo e Annina si erano trasferiti a Napoli, nella severa dimora di via dei Ventraglieri dove, il 3 settembre 1924, era nato Vittorio, il più giovane di quattro fratelli: Alfonso (1914-1938) che morì di tifo a ventiquattro anni, mentre si avviava ad una brillante carriera in magistratura, Antonio (1916, ingegnere), Carlo (1922-2014 magistrato).

Ma se Filippo de Caprariis, come gran parte della ricca borghesia meridionale, aveva scelto di trasferire a Napoli la famiglia e gli interessi professionali, conservava tuttavia profondi legami, non solo affettivi, con Atripalda e l'Irpinia; che Vittorio conservò intatti, benché nella città partenopea egli formasse la sua personalità intellettuale, alla scuola di Omodeo, Chabod e Dorso, segnalandosi, più tardi, come uno dei più giovani ed intelligenti interpreti del pensiero crociano. E proprio Benedetto Croce, ricordato con composta commozione nel 1962, gli aveva rivelato "[...] nell'atmosfera attristata e torbida del 1941", i percorsi insidiosi ed affascinanti della storia europea e le trame del confronto politico.

Scomparso prematuramente



Era originario di Atripalda il filosofo di cui ricorre il 50° anniversario della morte

Formazione politica e classe dirigente nella lezione di Vittorio de Caprariis

di RAFFAELE LA SALA

Adolfo Omodeo nel 1946 e pochi mesi più tardi anche Guido Dorso, il giovane Vittorio de Caprariis trovò nell'Istituto italiano per gli studi storici (che Croce aveva voluto inaugurare nel febbraio 1947 in un'ala di Palazzo Filomarino, affidandone la direzione a Federico Chabod) un ambiente ricco di fermenti intellettuali ed un'atmosfera estranea al conformismo ed al provincialismo culturale degli anni del fascismo. Successivamente l'ideazione con Francesco Chinchino Compagna della rivista «Nord e Sud» e la partecipazione assidua all'avventura giornalistica e politica de «Il Mondo» di Pannunzio (sul quale pubblicò regolarmente dal giugno del 1960 la rubrica *Ceneri e faville* con lo pseudonimo *Turcaret*), furono le tappe di una vita intensa e feconda, vissuta quasi con l'ansiosa preveggenza della morte. Giovannissimo docente di Filosofia del diritto, incaricato nell'Università di Napoli e poi ordinario in quella di Messina, Vittorio de Caprariis legò la sua attività di ricerca e di studio a temi di ampio respiro civile e politico (si vedano i volumi *Francesco Guicciardini. Dalla politica alla storia*, Bari

1950; *Propaganda e pensiero politico in Francia durante le guerre di religione*, Napoli 1959; *Profilo di Tocqueville*, Napoli 1962) che hanno lasciato (insieme al saggio *Storia della Repubblica dal 1946 al 1953*, pubblicato postumo ed ai numerosissimi interventi giornalistici, poi raccolti in volume) una traccia profonda nella storia della cultura e delle idee.

Questa in estrema sintesi la biografia intellettuale di Vittorio de Caprariis, accettando il rischio di lasciare irrimediabilmente in ombra la sua personalità: il fascino della conversazione, la vividezza dell'intelligenza, gli imprevedibili scarti di umore, ma anche i pudori e le malinconie, gelosamente celate sotto il carattere ruvido. A Guerico Russo, Mario Galdieri, Nicola Magliaro, Antonio Iannaccone, Luigi Barbarito, confidenti e sodali negli anni della guerra trascorsi ad Atripalda, lo legava, per esempio, una robusta trama di complicità e di affetto che si conservò immutata sino alla prematura fine. Essa si alimentava nella consuetudine delle lunghe quotidiane passeggiate serali, delle interminabili partite a poker, delle conversazioni di letteratura,

di filosofia e di politica, sprofondati nelle poltrone di vimini del bar Italia (Vittorio, tra i suoi coetanei, riconosciuto ed indiscusso - seppure un po' stravagante - "maestro"). Ma se Guerico Russo (Torre le Nocelle 1924- Atripalda 2012), il più vicino a Vittorio de Caprariis, fu di fatto estraneo al confronto politico, nel gruppo di amici si confrontavano diversi orientamenti che cominciavano a definire la sostanza del dibattito tra il '44 ed il '46: mentre, per esempio, Galdieri e Iannaccone (Atripalda 1925) sembravano più vicini al partito d'Azione, Nicola Magliaro (Atripalda 1924-Avellino 2013) nel '44 fu tra i fondatori della sezione democristiana di Atripalda. Del sodalizio erano parte non trascurabile, per intelligenza e passione civile, (oltre al sacerdote Luigi Barbarito, anche Pasquale Costanza, Sabino Narciso (socialisti), Sabino Novaco, Antonio Postiglione ed il più giovane Enrico Venezia.

Erano gli anni della lenta ripresa della vita democratica in terra irpina e Vittorio de Caprariis li viveva immerso in studi severi, riservato e inaccessibile, nel suo angusto studiolo (come lo

ha felicemente ricordato un suo giovanissimo allievo di allora, Antonio Tirone), non estraneo tuttavia ai mutamenti e alle speranze della rinata democrazia. Proprio ad Atripalda, dove tornava spesso e dove visse tra il '43 e il '45, il Vittorio de Caprariis maturò una concreta, per quanto effimera, esperienza politica, come promotore e segretario della sezione cittadina del partito d'Azione, costituitasi l'8 ottobre 1944 ed allocata in un terraneo dell'austero palazzo di famiglia. Il 15 febbraio 1945 scriveva da Atripalda alla direzione de «L'Azione» di Napoli, diretta allora da Antonio Arminio (vice direttore era Guido Macera), comunicando l'avvenuta costituzione della sezione del P.d'A. e di essere stato designato corrispondente del giornale: "Mi pregio comunicarvi che in data 8-10-44 si è costituita in Atripalda (prov. di Avellino) la sezione del nostro partito. Sono stato designato quale vostro corrispondente. Il segretario Vittorio de Caprariis". Il dibattito si sviluppava intorno alla insufficienza dei partiti storici, al trasformismo, ai meccanismi di formazione e di selezione

della élite; ed era ancora la lucida analisi storico-politica di Dorso ad accendere e ad alimentare (prima attraverso «Irpinia Libera» e poi attraverso il faticoso impegno quotidiano de «L'Azione» di Napoli) entusiasmi e speranze. Non fu casuale perciò che proprio alla seconda serie di «Irpinia Libera» il giovane de Caprariis affidasse le sue prime riflessioni politiche, pubblicandovi due articoli tra il maggio e il giugno del 1945: un intervento sull'attualità del partito d'Azione ed un commosso ricordo di Carlo Rosselli, nell'ottavo anniversario della morte, articoli che vale la pena di rileggere - se non già per l'originalità delle tesi - come documento di una robusta ed ardente coscienza civile e di una già elegante e misurata costruzione del pensiero. «Irpinia libera», il primo foglio stampato in Irpinia dopo la caduta del fascismo nell'ottobre del 1943 (ad appena un mese dal sanguinoso bombardamento su Avellino delle truppe anglo-americane), aveva ripreso le pubblicazioni nel febbraio del '45 sotto la direzione di Alfredo Maccanico (Avellino 1898-

Giuseppe Ciranna, Renato Cappa, Vittorio de Caprariis, Giuseppe Galasso e Francesco Compagna nella redazione di Nord e Sud, 1956.

1972), come organo ufficiale del partito d'Azione. Una prima serie de «L'Irpinia Libera», diretta dall'avv. di Atripalda Bartolomeo Giglio, e pubblicata come organo del comitato irpino del fronte nazionale di liberazione, fu sospesa dopo alcuni numeri dalle autorità militari alleate. Dorso vi aveva pubblicato (n. 3, 13 novembre 1943) il più volte citato articolo *Ruit hora!*. Dalle sue colonne Alfredo Maccanico, Nicola Vella, Manlio Rossi Doria, Vittorio de Caprariis (mentre Dorso logorava le sue energie nella direzione de «L'Azione») alimentavano un serrato confronto politico con «Il Lavoratore irpino», organo del Partito comunista, di cui fu animatore instancabile il giovane pubblicista Silvestro Amore, «Il Domani», organo della Democrazia cristiana, di Fiorentino Sullo e del giovane e battagliero sacerdote di Atripalda Luigi Barbarito, assistente diocesano dell'AcI.

Appena un anno prima di morire Vittorio de Caprariis aveva ripubblicato su «Il Mondo» (per una curiosa, e inconsapevolmente premonitrice, coincidenza) un articolo intitolato *Il giardino incompiuto*. Rileggendo in parallelo il saggio di Montaigne e il "soliloquio" dettato da Croce poco prima della morte, il de Caprariis non si lasciava sfuggire l'occasione per una riflessione serena a proposito del suo *giardino incompiuto*: "Non v'è nella vita degli uomini una sola ora della verità, l'ultima: ve ne sono tante quanti i giorni della vita". E concludeva: "Conviene prendere atto di ciò che avvertiva lo stesso Montaigne: *mes adieux sont à demi pris de chacun, sauf de moi*. Con l'avvertenza che questi addii sono quotidiani e sono insieme i più difficili di tutti: perché si possono raccogliere anche nel motto di Camus, che gli uomini muoiono e non sono felici".

Vittorio de Caprariis si spense a Roma il 7 giugno 1964, stroncato a quarant'anni non ancora compiuti. Le sue spoglie mortali, accompagnate dalla giovane signora Alda Gabrieli [figlia dell'arabista Francesco, scomparsa nel gennaio del 2013] e da pochi amici (tra i quali Francesco Compagna e Ugo La Malfa che pronunziò l'elogio funebre), riposano ad Atripalda nella tomba di famiglia.

CONFRONTO-DIBATTITO SUL GRANDE AFFRESCO DI ETTORE DE CONCILIIIS

Il murale della pace 50 anni dopo

Sarà dedicato al Murale della pace di Ettore de Conciliis a 50 anni dalla realizzazione l'incontro artistico-culturale promosso dall'associazione Amici del MDAO, Pax-Christi, e dall'Associazione culturale Aco di Avellino in programma il prossimo 28 febbraio, con inizio alle ore 16.30, nella chiesa di San Francesco d'Assisi di Borgo Ferrovia che appunto ospita il grandioso dipinto.

A parlare dell'opera, e più in generale dell'arte sacra contemporanea, saranno don Gerardo Capaldo, coordinatore Pax-Christi di Avellino, e il critico d'arte Stefano Orga. Ancora un omaggio, dunque, dopo quello del teatro Carlo Gesualdo dello scorso dicembre con l'allestimento della mostra *Il giorno e la*



notte, al pittore avellinese famoso nel mondo per la sua grande produzione artistica, autore del Murale della pace che nel lontano 1965 suscitò l'interessamento della grande

stampa nazionale ed internazionale. All'epoca della sua realizzazione ci fu più d'una polemica per la presenza nel grande affresco ospitato nella

chiesa di San Francesco di personaggi che, sullo sfondo di immagini di guerra e nel contempo di pace, compaiono accanto al santo d'Assisi: da Papa Giovanni XXIII a John

Kennedy, da Mao Tse Tung a Fidel Castro, da Guido Dorso a Cesare Pavese e Pier Paolo Pasolini. Una lettura della vicenda politico-sociale di quegli anni, quella di de

Conciliis, che fu criticata aspramente dai settori più tradizionalisti del mondo cattolico, fino però al placet di qualche tempo dopo venuto sia da parte della commis-

sione d'arte sacra che dello stesso pontefice Paolo VI che riceverà in Vaticano l'artista avellinese.

Numerosi nel tempo i giudizi critici su Ettore de Conciliis. Tahar Ben Jelloun, scrittore e poeta marocchino: «Pittore della nuance, della finezza, dei dettagli che affermano la verità». Uto Ughi, violinista: «Nella sua pittura c'è poesia e nella poesia il ritmo, la musica». Vittorio Sgarbi, critico d'arte: «L'attesa di una contemplazione pacificatrice della Natura e un'armonia cosmica permeano le sue opere». Sergej O. Androsov, direttore dell'arte dell'Europa occidentale dell'Ermitage di San Pietroburgo: «Ricorda lo spirito romantico di Caspar David Friedrich per lo spirito di trasparente malinconia di cui è soffusa la sua opera».



CALCIO - SERIE B - LA SQUADRA IRPINA OCCUPA LA QUARTA POSIZIONE IN CLASSIFICA

I tifosi dell'Avellino sognano, ma Rastelli frena

AVELLINO - Uscire indenni dal "Picchi" per sognare. Le tre vittorie consecutive contro Spezia, Latina e Frosinone hanno rilanciato le ambizioni di promozione diretta dell'Avellino. Gli irpini, attualmente, stazionano al quarto posto in classifica ad un punto dal Livorno e a sole due lunghezze dal Bologna, compagine al secondo posto in graduatoria. Dunque, non perdere contro il diretto predecessore Livorno vorrebbe significare molto. I tifosi sognano, ma Rastelli sta con i piedi per terra e predica umiltà.

In occasione della partita contro gli irpini, i labronici celebreranno il centenario dalla fondazione dinanzi ad un folto pubblico che non sarà di sola fede amaranto. Infatti, la tifoseria biancoverde ha preparato un vero e proprio esodo per sostenere i propri beniamini. In Toscana sono previsti almeno 1200 tifosi biancoverdi, provenienti da tutta Italia. Insomma, volendo "giocare" anche sull'orario di inizio (12:30) della partita di domani, si tratterà di una sfida in stile "Mezzogiorno di fuoco" con riferimento, ovviamente, all'ardore agonistico presunto della sfida.

Sul campo potrebbero vedersi due squadre schierate a specchio col 3-5-2 anche se, ultimamente, Rastelli ha giocato con moduli diversi. Questa ritrovata flessibilità del tecnico partenopeo è, ad avviso di chi scrive, proprio uno dei motivi principali del filotto di risultati positivi ottenuto. Da tempo, da queste colonne,

AVELLINO - Il campionato dell'Avellino entra nel vivo. Domani i lupi saranno di scena nel "lunch-match" di Livorno delle 12:30 contro gli amaranto locali. Mister Ezio Gelain non avrà a disposizione Ceccherini e Gonnelli, entrambi squalificati, ma non rinuncerà al 3-5-2 con il quale ha espugnato Varese. L'ex giocatore del Cesena, però, deciderà i sostituti solo all'ultimo momento. In avanti attenzione al duo Vantaggiato-Siligardi.

In casa biancoverde mancheranno i lungodegenti Visconti e Vergara. Non ancora al meglio nemmeno Schiavon che, al massimo, siederà in panchina. Rientrerà dalla squalifica, invece, il difensore centrale Marco Chiosa. Sarà difficile per Rastelli, dopo la

si invoca una maggiore duttilità tattica da parte del comunque bravissimo Rastelli. L'allenatore, d'altronde, come alibi ha avuto numerosi infortuni e, fino al termine del mercato di gennaio, una limitata scelta in rosa. L'arrivo, in particolare, di Sbafo ha fornito una freccia in più nella faretra dell'ex attaccante del Piacenza. Alessandro Sbafo è stato l'ultimo di quattro innesti giunti dalla sessione invernale del mercato.



Massimo Rastelli

reboante vittoria ottenuta contro il Frosinone, ritornare dal 4-3-1-2 al 3-5-2, ma il tecnico partenopeo ci ha abituato a cambi inaspettati. Poche, dunque, le certezze sugli uomini che scenderanno in campo. Sicuri del posto sono il portiere Gomis, i difensori Ely, Chiosa e Pisacane e l'attaccante

Centrocampista di ventiquattro anni e mezzo, Sbafo è cresciuto nel Chievo Verona esordendo nella massima serie nel corso del campionato 2009-2010. Piacenza, Ascoli (C1), Reggina e Latina le tappe della carriera prima di approdare in biancoverde. Rastelli lo ha fatto esordire in campionato nella vittoriosa sfida di sabato scorso contro il Frosinone impiegandolo come rombo alto del centrocampo. Il calciatore

Castaldo, il resto, è un rebus che l'allenatore degli irpini scioglierà solo nella mattinata di domani. Sabato, 28 febbraio l'Avellino farà ritorno tra le mura amiche per affrontare la Ternana. Le fere sono una squadra in forte ascesa che, dopo qualche difficoltà iniziale, si è, di recente, affacciata

nativo di Loreto, il paese del famoso santuario della Madonna in provincia di Ancona, si è disimpegnato alla grande mostrando di essersi inserito subito nel nuovo contesto di squadra. Dribbling e passaggio filtrante le doti migliori mostrate dal biondo di proprietà della società clivense. Sbafo, dunque, si è presentato come quella alternativa che mancava alla mediana biancoverde. Sempre dal Latina è arrivato alla corte del sodalizio di

alla zona playoff. Il bravo, ma non continuo Brignoli tra i pali, il difensore Fazio, l'esterno dal sinistro vellutato Vitale, l'elegante centrocampista viola, il tecnico attaccante Ceravolo e l'emergente centravanti Avenatti rappresentano i punti di forza dei rossoverdi. Turno infrasettimanale di

Piazza Libertà, Alberto Almici. Laterale destro in grado di adattarsi anche a sinistra, il giocatore di proprietà dell'Atalanta ha finora giocato solo spezzoni di gara con i lupi che non hanno dato la possibilità di capire quali sono le reali potenzialità del ventiduenne bergamasco di Lovere. Oltre che in terra pontina, Almici ha vestito, sempre in serie B, anche le casacche di Gubbio, Virtus Lanciano, Cesena e Padova. In attacco, il presidente

lusso il prossimo 3 marzo. I lupi andranno, infatti, a fare visita alla attuale capolista Carpi. Il gruppo di Castori da sorpresa del campionato è divenuta una splendida realtà. Gruppo compatto, gioco essenziale e concreto ed una sola stella: il centravanti nigeriano Mbakogu. La gara avrà inizio alle 20:30.

Sabato 7 marzo, alle 18, D'Angelo e compagni incontreranno il deludente Bari. I pugliesi, all'andata, batterono per 4-2 i campani offrendo una prova di qualità soprattutto sugli esterni. I biancorossi, col mercato di gennaio, hanno semi-rivoluzionato la rosa. Sono, infatti, arrivati Bellomo, Benedetti, Boateng, Ebagua, Rada, Rinaudo e Schiattarella. Sciaudone, punto di forza del centrocampo, si è trasferito a Catania.

Walter Taccone ha messo a disposizione dello staff tecnico due nuove pedine. Si tratta del congolese di passaporto belga Benjamin Mokulu Tembe e dell'italiano Marcello Trotta. Mokulu è cresciuto calcisticamente con il Brussels per poi passare all'Union Saint Gilloise. La stagione successiva, tra le fila dell'Ostenda, sigla 19 reti che destano le attenzioni del Lokeren che lo acquista e disputa tre stagioni conquistando

anche una Coppa del Belgio. Nel 2013 il passaggio al Mechelen e, nella prima parte della stagione, l'approdo in Corsica col Bastia dove, in campionato, colleziona solo quattro presenze. Con l'Avellino, per lui, prove altalenanti. La migliore, di sicuro, sabato scorso. Il rigore che ha poi condotto al vantaggio irpino è stato il frutto di un fallo di un difensore ciociaro proprio ai danni del quasi ventiseienne colosso d'ebano.

Presentato come un grande colpo, Marcello Trotta è giunto ad Avellino con un talento decantato ancora tutto da dimostrare. Cresciuto nelle giovanili del Napoli, l'attaccante di Santa Maria Capua Vetere a diciassette anni ha scelto l'Inghilterra ed il Fulham. Per lui, però, solo una presenza in Premier League e tanto girovagare in Reserve League, sempre col Fulham, Championship con il Watford e League One con le casacche di Wycombe Wanderers, Brentford e Barnsley. Trotta è stato acquistato a titolo definitivo dall'Avellino che crede molto in lui. Nel giro dell'under 21 di Di Biagio, il calciatore di Terra di lavoro ha esordito da titolare contro il Frosinone andando in gol su rigore e giocando, nel complesso, una ottima gara. Buoni fondamentali, senso tattico spiccato, l'ariete ex Watford è atteso dalla prova di continuità.

Già domani potrebbe avere la possibilità di mostrare il decantato valore in coppia con l'immarcescibile Luigi Castaldo in quel di Livorno.

e.s.



BASKET A1 - LA SQUADRA DI VITUCCI SI PREPARA AD AFFRONTARE LA SECONDA PARTE DEL TORNEO

Sidigas beffata in Coppa, torna il campionato

AVELLINO - Archiviata la partecipazione alle final eight con l'eliminazione nella gara d'esordio con milano Prosegue fra tante ombre e poche luci il campionato della Sidigas Avellino, che non riesce proprio a scrollarsi di dosso i problemi tecnici che si sono palesati nel corso del campionato. Le tre vittorie consecutive contro Roma, Pistoia e Caserta avevano illuso i sostenitori biancoverdi, che pregustavano una stagione brillante, dopo un inizio balbettante. Ma la sconfitta casalinga contro Brindisi, maturata nei minuti finali, ha innescato un meccanismo negativo che si è tradotto in altre quattro sconfitte consecutive, patite peraltro contro formazioni sulla carta decisamente più deboli.

Dopo la sconfitta casalinga contro i pugliesi, sono arrivate quelle di Cremona e con Varese in casa, che hanno messo in discussione la partecipazione alle Final Eight di Desio, centrate grazie alla sconfitta interna di Cantù contro Roma. La serie negativa



Coach Vitucci

ha raggiunto quota cinque dopo le sconfitte di Venezia e quella del Paladelpauro contro Cantù, che ha scatenato la protesta dei tifosi della curva ancor prima dell'inizio della partita, con uno striscione che invitava coach Vitucci alle dimissioni.

La società ha rinnovato

la fiducia all'allenatore, che ha salvato la panchina con il successo ottenuto a Pesaro grazie ad un buon secondo tempo, che ha fatto seguito a 20' quasi da incubo. Ma la formazione marchigiana non rappresentava un banco di prova effettivo, vista la scarsa qualità del quintetto della

Consultinvest. E la riprova è arrivata con la sconfitta di Milano, maturata dopo un inizio discreto da parte della formazione di Vitucci. Ma anche contro l'Armani sono state evidenziate le pecche di una formazione sempre priva di identità e di leadership, incapace di esprimere un gioco degno

di nota, di mettere in campo una difesa accettabile, e di riuscire a giocare di squadra in attacco. La Sidigas si è tenuta in partita più per le iniziative personali degli esterni che hanno mortificato la presenza dei lunghi, serviti poco e male. In difesa, poi, Avellino ha subito lo strapotere fisico

e mentale degli avversari, che hanno ottenuto il massimo risultato con il minimo sforzo.

L'ennesima sconfitta, l'undicesima in diciannove gare, ha relegato la Sidigas all'undicesima posizione in classifica, fuori dai playoff e dietro a formazioni decisamente più deboli,



Anosike

costruite con un budget inferiore. Insomma, anche quest'anno i risultati non sono per il momento commisurati agli investimenti effettuati, perché la squadra non riesce ad esprimersi su livelli accettabili, e non si registrano miglioramenti né a livello individuale, né a livello di collettivo. L'apporto della panchina non risulta quasi mai determinante, e da più parti si sollecita un ritorno sul mercato. Opzione che non viene scartata da parte della dirigenza, ma che forse servirebbe a poco, anche in considerazione dell'esperienza della passata stagione, quando i giocatori ingaggiati sul finale di campionato si sono rivelati solo un costo inutile.

Meglio, forse, continuare con gli uomini a disposizione e poi tirare le somme alla fine del campionato. Anche perché ci sono ancora undici partite da giocare, undici partite da affrontare come tante finali nel tentativo di raddrizzare l'ennesima stagione storta.

Franco Marra

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl**LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE**

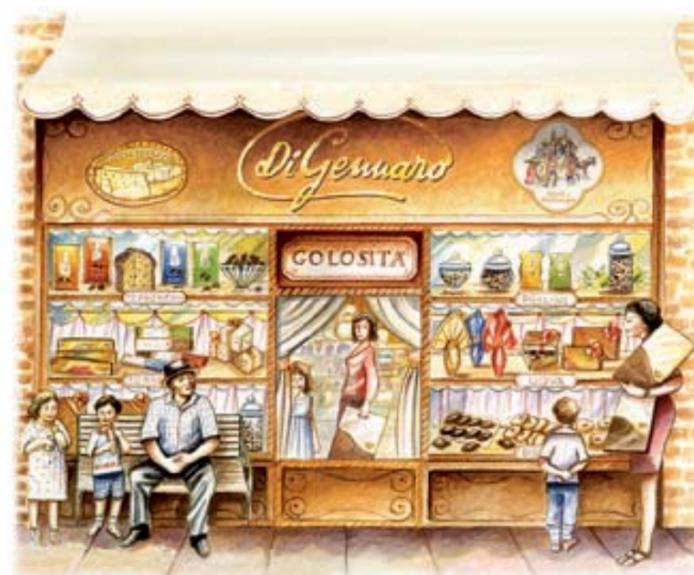
- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche

Indirizzo Sede:

Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195

Fax: 0825675872

E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com**DG3 DOLCIARIA***Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA

Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it

Sede Legale e Direzione:

Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino:

Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli:

Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz.^{na} - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino:

Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277<http://www.cosmopol.it>e-mail: info@cosmopol.it

la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.

